
IL
MONDO
SECONDO

Larl



Rizzoli

IL
MONDO
SECONDO

Karl

IL
MONDO
SECONDO

Karl

*Jean-Christophe Napias
e Sandrine Gulbenkian*

*con la complicità di
Patrick Mauriès*

*Illustrazioni
Charles Ameline*

Rizzoli

L'IRREGOLARE

Chiunque abbia avuto a che fare, anche per poco, con Karl Lagerfeld – intendo «il vero» Lagerfeld, quello nascosto dietro gli occhiali neri, la «maschera» che gli consente di vedere senza essere visto – chiunque quindi conosca l'altro (o uno degli altri) KL, sa quanto questo amante entusiasta del presente sia stato influenzato dalla lunga frequentazione con le lettere della Principessa Palatina, di Madame du Deffand o di Julie de Lespinasse. Nelle loro antiche parole si riflettevano un'arte di vivere e una rara raffinatezza intellettuale che lo hanno conquistato.

Chiunque l'abbia incrociato, o semplicemente visto in tv, conosce anche la sua incredibile presenza di spirito e il suo *penchant* per la frecciata tagliente che fu una delle ragioni d'essere dei Salotti settecenteschi. Di questi Salotti Lagerfeld sembra aver naturalmente raccolto l'eredità, preceduto nell'impresa da una madre che lui cita spesso, come vedrete, e che non aveva niente da invidiargli quanto a prontezza di replica. La battuta a scoppio ritardato non fa per lui, anche a costo di provocare plateali risentimenti: di fronte a lui ci si sente subito goffi come contadinotti.

Da tempo le porte dei Salotti si sono chiuse e nulla vieta di pensare che gli ultimi fuochi di quella tradizione secolare si siano spenti alla fine degli anni Sessanta, nel momento in cui sono sparite figure chiave, dai Noailles ai Vilmorin, della mondanità parigina che affondava le radici nel XIX secolo. Quel momento ha visto anche la nascita di nuovi modelli, di un'altra forma di socialità, di codici culturali inediti e per inciso anche di quel *prêt-à-porter* che KL ha fatto suo sin dall'inizio e che ha saputo in seguito far fruttare così bene.

Eccoci dunque nell'epoca del «Salotto globale» in cui lo scambio, invece che la conversazione, satura l'etere dei media: in tale contesto una novità scaccia immediatamente l'altra ed è essenziale mantenersi sempre sulla cresta dell'onda. E non esiste nessun altro più esperto del nostro lettore di Mademoiselle Aissé, più per gioco, si suppone, che per

altro. Lui che risponde senza censurarsi, in tutte le lingue, alle mille domande quotidiane della stampa, incessanti ondate di parole di cui oggi siamo in balia. Parole lanciate ai quattro venti, instancabilmente riprese, limate e amplificate, per finire davanti a un pubblico planetario, e addirittura far tremare le tempie presidenziali al di là dell'Atlantico, ma il cui destino è anche quello di perdersi nella polverizzazione del presente. Non se ne dispiace certo il nostro eroe che aspira soltanto a dissolversi, almeno a sentire lui, incurante della posterità.

Ma i curatori di questo volume sono meno disposti a rischiare tale eventualità e si sono proposti di raccogliere ciò che altrimenti sarebbe sparito senza lasciare altra traccia che il sorriso di un momento.

Ne risulta, sfaccettato e diviso in capitoli, una sorta di (auto) ritratto in ombre cinesi, il manifesto di una visione della vita che, per quanto incompleto, non sembra restituirci un'immagine meno precisa e accattivante di questo Irregolare. Toccherà al lettore giudicare l'autenticità del ritratto e valutare l'intelligenza e la complessità di un personaggio che cerca non tanto di sfidare le convenzioni quanto di affermare con indipendenza i propri valori personali e una sua particolare concezione della giustizia. Solo un maestro della dissimulazione, un virtuoso del travestimento come Karl Lagerfeld può assumere come valore prioritario la lucidità e, per quanto possibile, l'assenza di illusioni su se stesso.

I diversi attori di questo libro hanno almeno un punto in comune: la passione, indomabile e irrazionale, per la stampa. Moderno, ultramoderno, KL non desiste dall'abitudine di comprare i libri in tre copie: una da leggere, una da ritagliare e una da catalogare in una delle sue librerie. Insomma, per lui i libri sono una ragione di vita, o di sopravvivenza, mentre per gli editori, meno indulgenti e più propriamente legati al mercato dei libri (nel vero senso della parola), non lasciano passare giorno senza aggiungerne qualcuno al loro catalogo.

Nel momento in cui si è voluto rendere omaggio alla singolarità di questo spirito libero, famoso per le opinioni *tranchant*, è sembrato quindi inevitabile farlo sotto forma di libro. Un libro, in più, che Karl potrà posare in cima a una delle pile di volumi che lo circondano.

P. M.

SOMMARIO

<i>LA VITA SECONDO KARL</i>	11
<i>LA MODA SECONDO KARL</i>	27
<i>KARLISMI 1</i>	39
<i>LO STILE SECONDO KARL</i>	51
<i>KARL SECONDO KARL 1</i>	59
<i>CHANEL SECONDO KARL</i>	71
<i>IL LUSO SECONDO KARL</i>	83
<i>LA LINEA SECONDO KARL</i>	91
<i>LA CREAZIONE SECONDO KARL</i>	101
<i>LA PROVOCAZIONE SECONDO KARL</i>	113
<i>LA CELEBRITÀ SECONDO KARL</i>	125
<i>KARLISMI 2</i>	129
<i>I LIBRI SECONDO KARL</i>	139
<i>KARL SECONDO ELISABETH</i>	147
<i>KARL SECONDO KARL 2</i>	159

LA
VITA
SECONDO
KARL

*Sono un osservatore. Uno spettatore egoista
che, dal suo palco, non si stanca mai di guardare
la gente. E se poi il palco è accogliente
e ben arredato, mi ci trovo meglio che sulla scena.
Lo spettacolo, oggi, è tra il pubblico:
qualche volta orribile, mai insignificante.
Mi piacerebbe vivere ancora centovent'anni
per vedere come cambia il mondo.*



*Mi piace stare tra la gente, come Jean Rostand
stava tra gli insetti: per osservarli.
Non mi piace assolutamente essere osservato.
Se però qualcuno lo fa me ne infischio, perché
tanto recito ventiquattro ore su ventiquattro.
Anche con me stesso.*



*Mi costruisco una realtà su misura.
Ho messo a punto un metodo che mi permette
di sbrogliarmela nella vita. Assaporo il lusso
di essere al centro del mio universo perfetto.*

***La mia
autobiografia?***

Non ho bisogno di scriverla:

***la sto
vivendo.***

Da me, il lavoro è

TRANQUILLO,
FREDDO,
ORGANIZZATO.

Detesto l'isteria.